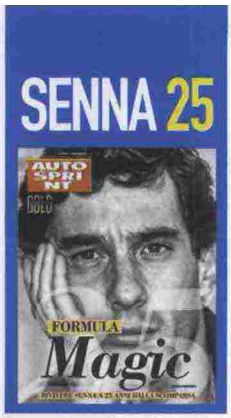
AUTO SPRINT
Settimanale
Data 13-05-2019
Pagina 24/27
Foglio 1 / 4



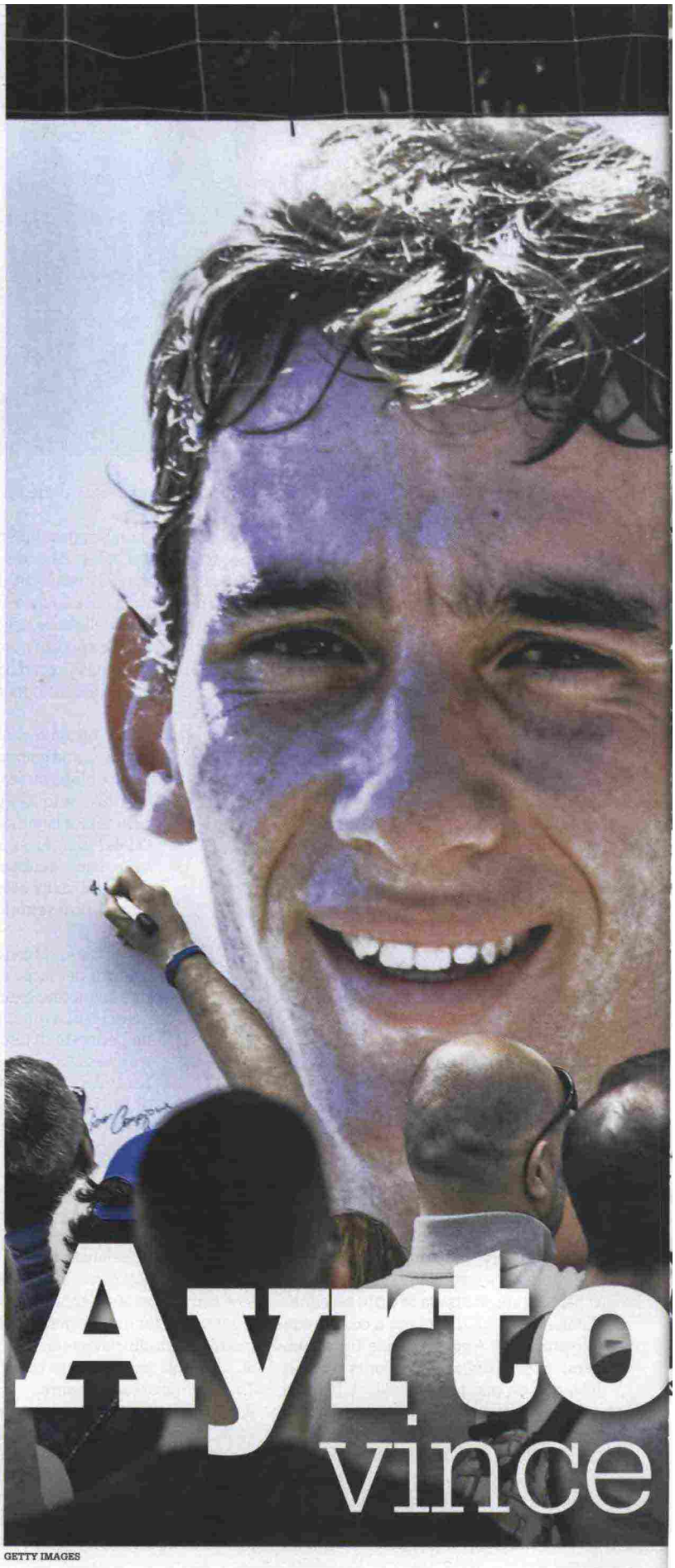
OLTRE DIECIMILA PRESENZE A IMOLA PER RICORDARE SENNA NEL VENTICINQUENNALE DALLA SCOMPARSA. ECCO IL RACCONTO DI UNA GIORNATA VISSUTA NELLA POESIA DELLA MEMORIA

di Mario Donnini

IMOLA - Mercoledì 1° maggio 2019, Tamburello, ore 14.17. Venticinque anni trascorsi, diecimila persone, un minuto di silenzio. Questo, in cifre, l'anniversario del quarto di secolo dalla scomparsa di Ayrton Senna. Il campione più amato, invocato e rimpianto della F.1 moderna. L'unico a vantare una storia spezzata la cui parte ipotetica e mancante è bella e strappacuore quanto quella vissuta e reale. Perché colorata iridescentemente dalla fantasia creativa, dall'amore disperato d'ognuno e dalla voglia di farlo tornare che animano chiunque solo provi a pensarci su, a una cosa come questa.
Senna alla Toleman che nell'uragano quasi sbanca Montecarlo 1984, Senna uomo nero con la Lotus che in un altro giorno di pioggia conquista Estoril, Senna che quasi annega di champagne sul podio di Suzuka 1988, nei primi minuti della vita da campione del mondo. Senna che nei monsoni d'inizio Anni '90, Donington 1993, su tutto e tutti, umilia letteralmente il rivale archetipico Alain Prost, consegnandolo definitivamente e seccamente nel pur immeritato ma inesorabile angolo dei supercattivi che servono solo a render più grande l'eroe.
Fateci caso. I momenti più belli, trionfali e osannanti di Senna sorridente e felice possiedono sempre la fascinazione puntuale dell'evocatività liquida. Perfino quando faceva sci d'acqua in vacanza a Angra dos Reis.
Ayrton energeticamente esplodente nel sorriso liberatorio reca biologicamente un accompagnamento mai secco, polveroso e scabro, ma puntualmente liquefatto, come il plasma d'un santo laico che magicamente torna. Anzi, accade ogni volta che Magic fa risentire l'aleggiante presenza.

Dolcezza stilisticamente ammortizzante

E anche stavolta va così. Niente pioggia, niente champagne, niente mare, bastano ventimila occhi compostamente lucidi, ecco sì, diciamo pure discretamente appena acquei, per sancire l'ennesimo trionfo di Ayrton Senna. Perché la lontananza dal dolore è sempre dolore, ma sa tingersi di dolcez-



GETTY IMAGES

150233

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giorgio Nada Editore

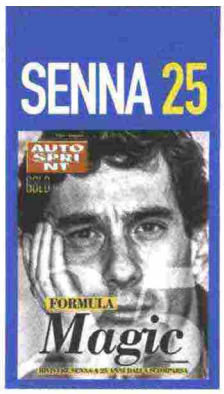


TANTI OMAGGI AL TAMBURELLO
Giorno 1 maggio 2019, curva del Tamburello, Imola, ore 14.17. Sono trascorsi venticinque anni dallo schianto di Ayrton Senna e migliaia di tifosi pongono la loro firma sul tabellone commemorativo, in onore del campionissimo

150233

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giorgio Nada Editore



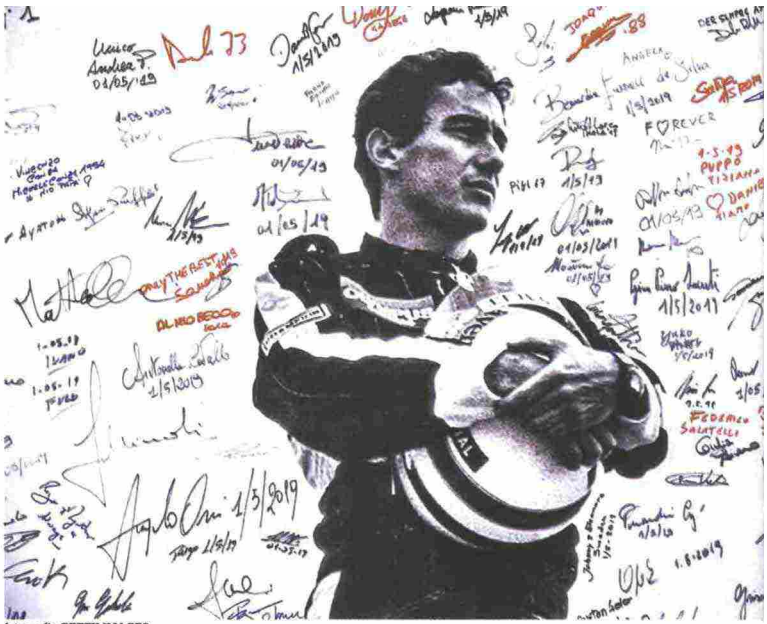
za stilisticamente ammortizzante, con umide pupille altrui doppie dei cuori che all'improvviso, per quel minuto intenso, tornano a battere più velocemente per "Beco", campionissimo dal casco giallo-rigato.
Perché di quella forza, di tutta quella classe, di quella volontà di potenza e d'affermazione - il tutto misto a sensibilità infinita ed empatia per il prossimo, una volta al di fuori del cerchio magico della sfida -, qualcosa resta, fino a rendere portatore sano chiunque reca in sé la poesia d'essere e conservare idealmente una cellula immaterialmente ideale d'Ayrton Senna.
Non chiedete né chiediamoci spiegazioni. È così e basta. Basta essere appunto al Tamburello, in quell'ora fatidica di quel preciso momento, guardarsi attorno e rendersi conto che sta capitando qualcosa di importante e, per certi versi, per niente scontato.

Pensieri e parole

Gian Carlo Minardi brandisce il microfono, parla, ma in fondo, fosse per lui, vorrebbe solo tacere. Ricorda i bei momenti passati insieme ad Ayrton e lascia intendere come e quanto la squadra più piccola e simpatica sia stata vicina e apprezzata dal campione più grande e deciso di quella F.1 che adesso non c'è più e tale e quale e mai tornerà.
Minardi e gli spaghetti, Minardi e le telefonate nell'inverno 1992-1993 quando Gian Carlo era diventato confessore laico di Ayrton in crisi con la McLaren, Minardi simbolo e scheggia d'umanità calda che tre decadi dopo diventa il depositario del ricordo, il custode delle chiavi del regno.
L'uomo simbolo di chi tesaurizza il ricordo Ayrton perché eroe ideale del paradiso perduto di pura umanità che lo stesso Senna rimpiangeva della F.1, divenuta ormai qualcosa di diverso. Una giostra folle dalla quale il destino l'avrebbe fatto scendere improvvisamente e per sempre.

La sindaca sorprende e in positivo

La stessa sindaca imolese, Manuela Sangiorgi, dopo aver detto sobrie parole di circostanza, insieme a Uberto Selvatico Estense, presidente di Formula Imola, chiede ancora una volta il microfono. Non è contenta così, vuol dire di più e eccola chiosare a voce incrinata: *«Siamo qui per ricordare un campione che non s'accontentava d'essere il migliore in pista. No, la grandezza del pilota Ayrton Senna era eguagliata solo da quella dell'uomo, che, una volta spogliatosi di casco e tuta, trovava tempo e modi di occuparsi e preoccuparsi dei meno fortunati, di fare qualcosa per considerare e colmare le diversità, specie con i ragazzi più meritevoli d'aiuto. Sì, oggi noi siamo qui per commemorare un uomo in grado d'essere grande nella Vita non meno che nello Sport».*
Ed è così che, grazie ad Ayrton, la vera o presunta antagonista del circuito - per carità, senza (ri)entrare nel merito della faccenda -, per qualche minuto si trasforma in un'apprezzata quanto illuminata e didascalizzante corifea del motorsport nella sua accezione più filosoficamente totalizzante.
Evidentemente il fascino di Ayrton tutto e anche questo può, magari nel sincero auspicio che tutto ciò sia sinonimo d'un omaggio non solo al campionissimo ma anche a un futuribile rinascimento sostenibile dell'impianto. Okay, fermiamoci qui e torniamo al sentimento puro.


fotografie GETTY IMAGES

AYRTON ERA UN GRANDE CAMPIONE E UNA GRAN BRAVA PERSONA. CON LUI CI SIAMO VOLUTI MOLTO BENE
GIAN CARLO MINARDI



CAVICCHI, ALLIEVI E BOCCAFOGLI SU AYRTON
Sopra, la cover del volume edito da Giorgio Nada su Ayrton con gli scritti di tre ex direttori di Autosprint, Cavicchi, Boccafogli e Piola, oltre al nostro opinionista Allievi

Una giornata di bellissimo omaggio

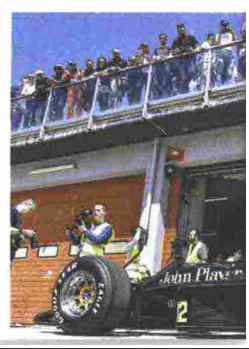
Monoposto che girano, la Lotus nera e oro che torna a rombare in pista in omaggio a "Beco", mentre una McLaren si rompe e una Williams fa i capricci. Ecco, son cose che capitano a ricordarci che l'Ayrton Senna Day resta il susseguirsi di cose spontanee, tale e quale a una giornata come le altre. Solo più intensa e partecipata. Nessun effetto speciale, niente a far da specchietto per allodole.
Viene chi vuole, partecipa chi sa.
Per una volta nel Motorsport protagonisti e spettatori.





DONNINI





150233

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giorgio Nada Editore



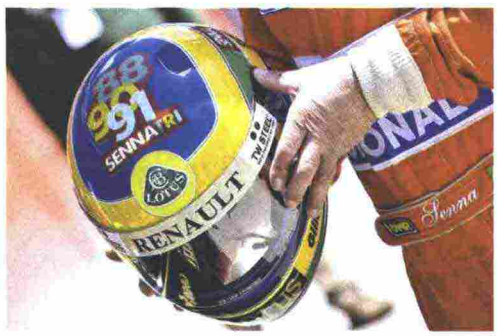
tori in realtà coincidono, perché il solo spettacolo ipotizzabile è quello discreto del ricordo, della partecipazione e della memoria carezzevole, uno show per lo più silente e di foro interiore.
Gian Carlo e i suoi fratelli, freschi reduci dai successi targati Historic Minardi Days, diventano così architravi organizzativi anche del giorno dedicato ad Ayrton Senna e pure stavolta tutto va per il verso giusto. Un altro plauso ai Minardi SuperBros, quindi, in congiunzione con Formula Imola e col direttore del circuito Roberto Marazzi mai così sorridente e soddisfatto per la giornata senniana. Con pochi rombi, ma comunque memorabile e positivamente segnante per il tracciato del Santerno.

Segnali stupendi da parte della gente

Trent'anni fa Emanuele Pirro collaudava e preparava le McLaren per Senna e Prost. Tanta acqua è scorsa da allora e simbolicamente Emanuele trascorre anche la giornata dell'Ayrton Senna Day a parlare con tifosi, addetti ai lavori e curiosi, preparandoli al momento del ricordo, donando la sua colta esperienza e il suo prezioso vissuto di testimone del tempo, anche nella nuova veste di presidente del F.1 Grand Prix Drivers Club. Quello che fino a pochi anni fa era il sodalizio degli anziani piloti del mondiale e che ha assunto veste più dinamica e guizzante, conservando intatto il fascino della riscoperta del passato glorioso delle corse.

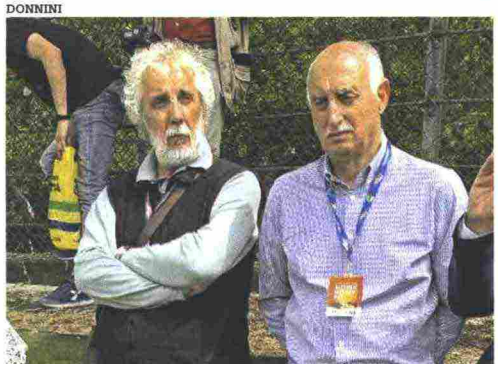
ISTANTANEE DA UN GIORNO INTENSO E IMPORTANTE
Le monoposto che hanno fatto parte della vita di Ayrton – a partire dalla Fw08 del primo test Williams, nel 1983 sopra –, quindi gli omaggi a Imola e non solo, con la messa in onore di "Beco" il 1° maggio alle ore 14.17, alla presenza della sindaca di Imola Manuela Sangiorgi, di Uberto Selvatico Estense, presidente di Formula Imola e di Gian Carlo Minardi. In basso, Angelo Orsi e Carlo Cavicchi, reporter e direttore di Autosprint, entrambi molto legati ad Ayrton







DONNINI



As & Cavicchi con Ayrton, oggi come allora

Carlo Cavicchi è stato glorioso direttore dell'Autosprint battagliero che indica e segue la via della Verità sul caso Senna, a poche ore dal crash del Tamburello. Vederlo tale e quale - magari i capelli bianchi se li è tinti color neve giusto, per fingere d'essere appena invecchiato: capacissimo di farlo... -, presentare al Media Center il libro "Senna Inedito" by Giorgio Nada Editore, scritto insieme a Pino Allievi, Giorgio Piola, Roberto Boccafogli - anche questi ultimi già direttori di As -, e Carlos Sanchez, è un bellissimo momento gremito di pubblico, con tanto di standing ovation finale. A dare idealmente continuità e senso ulteriore a un'amicizia, a un rapporto importante e a un legame che non finirà mai, tra Ayrton e Autosprint stesso. Ben rappresentato anche dall'apprezzatissima mostra "Simply The Best", portata a Imola dai reporter autosprintiani di lungo corso Angelo Orsi & Mirco Lazzari.

Jo Ramirez, custode meraviglioso

D'età ha quasi 78 anni, ma dentro resta un ragazzo innamorato di corse. Il messicano Jo Ramirez è un altro dei meravigliosi custodi della memoria capaci di rendere specialissimo il 1° maggio imolese vissuto nel ricordo di Ayrton. Team coordinator McLaren nel biennio nucleare della lotta interna tra il brasiliano e Prost, Jo si conferma disponibile con tutti, generoso a fornire non solo autografi e sorrisi da selfie, ma anche aneddoti, ricordi e schegge balentanti di vita vissuta insieme ad Ayrton.
In fondo anche Jo, come tanti altri, in quel 1° maggio 1994 aveva un appuntamento nel dopo corsa con Senna. Una specie di incontro purtroppo non onorabile, che invece proprio in questa occasione diviene improvvisamente spendibile e vissuto e lui non si tira indietro, divenendo straordinario strumento per viaggiare nel tempo e nello spazio al fine di restituirci l'Ayrton più gioioso e vitale.
È forse questo il senso di una giornata come questa, la cifra stilistica di un'occasione di commozione e di pietas latina e neolatina che uniscono diecimila persone in quel minuto a motori spenti, nel silenzio, al Tamburello. Alle ore 14.17.
«Ayrton amava scherzare con me dicendo che lui mi aveva insegnato a guidare per contraccambiare il fatto che io nella vita gli avevo insegnato il gusto di ridere» - dice Jo, scatenando l'applauso infinito.
Stavolta Ramirez, Gian Carlo Minardi, Emanuele Pirro e tutti gli altri che hanno mostrato il cuore di animare una giornata come questa, annoverano anche il merito d'aver regalato in modo sorvegliato, discreto e dolce, un ricordo di "Beco" fresco e galvanizzante. Tanto che che la sera stessa ci si ritrova a casa con l'anima piena di cose belle e sul volto un quieto, rispettoso e dolce sorriso.
Acelera, Ayrton! ●

150233

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giorgio Nada Editore